

Agli amici di Marianna Amico Roxas

"La donna dolce e pia..."

Mi trovavo - per le vacanze estive del 1928 - con mia sorella Rosina a S. Cataldo presso mia zia Vincenzina Di Forti, tanto buona e tanto religiosa. Avevo già ultimato le classi elementari, presso la scuola elementare valdese del mio paese (Riesi), in cui - tra l'altro avevo appreso l'amore al vangelo e il gusto al canto religioso.

Una sera ero a passeggio con l'amico Giuseppe Di Forti - oggi preside di scuola media - e con un gruppo di ragazzi d'Azione Cattolica. Al suono dell'Angelus quei ragazzi si fecero tutti il segno della croce e dissero la preghiera. Io né mi segnai né dissi l'Ave Maria. A loro, incuriositi e meravigliati, osservai che io non avevo le loro abitudini religiose. Ne nacque una vivace discussione religiosa nella quale - citando spesso il vangelo - li misi in imbarazzo. Dopo la passeggiata mi fecero incontrare con il loro assistente p. Antonino Giunta che mi accolse con disinvoltura e gentilezza e mi fece tanta simpatia che gli dissi subito: «Lei non è un prete come gli altri». Ebbi con lui una lunga conversazione religiosa, poi mi invitò a frequentare il circolo giovanile cattolico «Alessandro Manzoni», così per giuocare e passare tempo con gli amici. Con quel prete diventai amico e in seguito, si interessò a farmi la prima comunione.

P. Giunta aveva un suo progetto per attuare il quale aveva la sua brava collaboratrice in una buonissima e religiosa signorina che si chiamava Mariannina Amico Roxas. Un giorno p. Giunta condusse me e mia sorella proprio da quella signorina per un incontro di amicizia. L'Amico Roxas ci accolse con tanta fine cortesia: ci fece girare la sua bella casa, sita in corso Vittorio Emanuele, ci fece ascoltare una bella suonata al pianoforte, ci portò in giardino e ci fece sedere all'ombra di una grande pianta di gelsomino, il cui profumo mi sembra d'avvertire ancora. Lì tra il fresco dell'ombra e il bianco profumato del gelsomino, la signorina cominciò a informarsi dei nostri studi e dei nostri interessi e poi cominciò a parlarci di Gesù e del vangelo. Ci disse ancora che potevamo andarla a trovare ogni giorno e che, se volevamo, ci avrebbe preparato all'incontro con Gesù nella prima comunione.

Della prima comunione, fatta poi nella cappella della Compagnia di S. Angela, dopo la preparazione catechistica, ricordo oggi l'altare pieno di luci e di gigli, una dolce musica smarrita ormai nella lontananza del tempo, la gioia di tutti.

Tornato poi al mio paese - allora religiosamente tanto indifferente ripresi le mie abitudini d'adolescente non vicino alla Chiesa, ma di quel prete e di quella signorina non si cancellò il ricordo. Nell'estate del 1930 ritornai a S. Cataldo, rividi p. Giunta che mi propose d'entrare in seminario per continuare i miei studi senza impegno di farmi prete. Entrai così nel seminario vescovile di Caltanissetta nell'ottobre del 1930 per studiare e uscirmene quando volessi. Ma la grazia di Dio a poco a poco mi raggiunse e gradualmente cominciai a pensare che potevo aspirare al sacerdozio per donarmi completamente a Cristo. Certamente p. Giunta e la signorina Amico Roxas offrivano sacrifici e preghiere per me.

Quando il 28 giugno 1942 mons. Giovanni Jacono mi ordinò sacerdote, l'Amico Roxas fece celebrare una delle mie prime messe nella cappella della Compagnia e, tutta gioiosa e contenta, disse a mia madre: «Felice sacerdote, sarò sempre felice~». Ora - dopo tanti anni ripensando alla figura ascetica della signorina Amico Roxas, rivedo in lei la donna dolce e pia, la fervorosa e amabile superiora delle orsoline, l'anima generosa nel servizio di Dio e dell'umile gente, una delle mie più grandi benefattrici. Mi rammarico di non ricordare con precisione il contenuto delle sue conversazioni, anche se di esse risuona nel mio spirito una dolce e gradita eco. Dalla nebbia dei ricordi emerge la sua figura aristocratica ed umile, sorridente e sofferente, esile e garbata, esprime una serenità interiore, piena di una luce di amabilità spirituale. Era una donna di vita interiore e lo si indovinava da tutto il suo comportamento. La sua vita era nascosta in Dio e Dio rendeva la sua vita piena di senso soprannaturale e di intensa laboriosità apostolica.

Si avvertiva in lei il «sensus Christi» che emanava dalla sua persona. Le sue parole mi rendevano più spiritualmente pensoso. Amava le cose belle e innocenti: i fiori, gli uccelli, la pittura, la musica e il canto. Tutte queste cose erano per lei una trasposizione di preghiera in semplici linee, in immagini sacre, in vivaci colori, in note armoniose.

Ora il suo luminoso esempio intessuto di preghiera, sofferenza e testimonianza - rimane per me una grata memoria e penso che la signorina Amico Roxas mi fu mostrata dalla grazia di Dio perché mi orientasse sulla strada di Cristo e della vocazione sacerdotale.

DICONO "GRAZIE!"

Mia figlia aveva delle preoccupazioni finanziarie perché il marito non voleva mettere una firma che avrebbe sistemato ogni cosa. Mi sono rivolta alla Serva di Dio Marianna Amico Roxas e ho pregato perché si convincesse. Un giorno mi ha telefonato mia figlia e mi ha detto che tutto si era sistemato, come lei desiderava. Il Signore mi ha concesso la grazia tanto desiderata per l'intercessione di Marianna Amico Roxas.

(A.D.D. - Campofranco)

Ringrazio la Serva di Dio ~ Marianna Amico Roxas per la sua intercessione presso Dio. Mia mamma, a 78 anni è stata operata per la settima volta di blocco intestinale; i medici si sono riservati la prognosi. Versava in condizioni disperate. Un'ammalata che si trovava nella stessa stanza mi diede l'immaginetta di Marianna Amico Roxas, abbiamo pregato insieme mettendo l'immaginetta sopra lo stomaco di mia mamma: da quel momento cominciò a migliorare. Ritengo di avere ottenuto la grazia desiderata.

(R.M. - Canicatti)

·<L'umile violetta sia alla Figlia di S. Angela perenne ricordo delle virtù predilette dalla S. Madre, distintivo e splendore della Compagnia».

(Marianna Amico Roxas)

(Amante anche della pittura, la Roxas ci ha lasciato quadri e disegni vari; tra i suoi soggetti preferiti c'erano i gigli e le violette).

PREGHIERA PER IMPETRARE GRAZIE

O Trinità Santissima , che hai suscitato

Marianna Amico Roxas come madre

di una schiera di vergini consacrate nel mondo, secondo lo Spirito

di S. Angela Merici, e l' hai ricolmata di tanti doni

di dolcezza e sapienza, ti prego

di glorificare sulla terra la tua serva fedele e di concedermi,

per sua intercessione, la grazia che ti chiedo... Fa' che tutto riesca

per la tua maggior gloria. Amen,